

TRIVIAL'NYE PARY E VERBI TRASFORMATIVI A CONFRONTO: IL CASO DI PRICHODIT' E DEL CORRISPETTIVO ITALIANO ARRIVARE

VALENTINA NOSEDA
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

valentina.nosedada@unicatt.it

Citation: Nosedada, Valentina (2023) “*Trivial'nye pary* e verbi trasformativi a confronto: il caso di *prichodit'* e del corrispettivo italiano *arrivare*”, in Francesca Biagini e Olga Inkova (a cura di), *Lingue slave e lingue romanze a confronto: dalla frase al testo*, *MediAzioni* 36: A6-A22, <https://doi.org/10.6092/issn.1974-4382/16178>, ISSN 1974-4382.

Abstract: In studies on Russian verbal Aspect, aspectual pairs in which the imperfective verb is lacking its semantic feature considered prototypical, i.e. durativity, are defined ‘*trivial'nye*’ (trivial). According to the classification proposed by Bertinetto for Italian predicates (1986), the semantic class that comes closest to this group is that of transformative verbs. The aim of the present study is to investigate and compare, in terms of actionality, the behaviour of two predicates belonging to the above categories, i.e., the Russian verb *prichodit'* (to come) and the corresponding Italian verb *arrivare*, in particular when they occur, respectively, in the present imperfective and in the progressive periphrasis (*stare* + gerund). A corpus-based analysis shows how both predicates present peripheral usages in these two forms, losing their typical trait of non-durativity. What determines the occurrence of these particular uses are, for both verbs, metaphorical values and subjects’ lack of agentivity. As for the Italian verb *arrivare*, sometimes, contextual elements suggesting a processual interpretation also play a role.

Keywords: verbal aspect; lexical aspect; Italian ‘transformative’ verbs; *trivial'nye pary*; progressive periphrasis; Russian-Italian contrastive analysis; corpus-based analysis.

1. Introduzione

Negli studi sull'Aspetto del verbo russo vengono definite come *trivial'nye* (banali) quelle coppie aspettuali in cui l'imperfettivo presenta solo significato eventivo¹ e occorre pertanto nei contesti di imperfettivizzazione obbligatoria², e precisamente in due circostanze che non ammettono l'uso della marca perfettiva: quando si rende necessario esprimere un'azione abituale e in contesti narrativi con il presente storico (Zaliznjak, Šmelev 2000: 53). Fra questi verbi “difettosi”, poiché privi del tratto semantico considerato prototipico dell'imperfettivo, ossia la duratività (Padučeva 1996³: 86), citiamo, ad esempio, *prichodit'* (arrivare), *nachodit'* (trovare), *vstrečat' kogo-to slučajno* (incontrare qualcuno per caso), *dostigat'* (raggiungere).

I verbi italiani che corrispondono o più si avvicinano alle “coppie banali” russe sono quelli che, secondo la classificazione azionale proposta da Bertinetto (1986), confluiscono nel macro-gruppo dei verbi non-durativi, e in particolare in quello dei trasformativi (Bertinetto 1986: 90).

L'indagine qui proposta ha lo scopo di confrontare queste due categorie di verbi in russo e in italiano, al fine di individuare, tramite un'analisi *corpus-based*, differenze e convergenze nel loro comportamento. Nello specifico, si prenderanno in considerazione l'imperfettivo “banale” russo *prichodit'* e il corrispettivo italiano *arrivare*, concentrandosi, in particolare, sui contesti in cui essi occorrono, rispettivamente, al Tempo presente in russo e nella perifrasi progressiva italiana ‘*stare* + gerundio’. L'intento ultimo del lavoro è riflettere sulla caratterizzazione azionale dei suddetti predicati, proponendo, nello specifico, una analisi dei loro usi periferici.

L'articolo è suddiviso come segue: innanzitutto si fornirà una descrizione più approfondita delle coppie “banali” russe (§ 2) e dei verbi non-durativi italiani (§ 3), in particolare dei trasformativi (§ 3.1)⁴. Inoltre, poiché saranno esaminate le occorrenze di *arrivare* con la perifrasi progressiva, nel § 3.2 si fornirà una breve caratterizzazione di questo costrutto dell'italiano. Successivamente, volendo considerare gli usi meno prototipici dei predicati oggetto di indagine, si dedicherà un paragrafo (§ 4) ai fenomeni di “ibridismo” azionale, fornendo alcune precisazioni circa le classificazioni proposte in letteratura, mentre nel § 4.1, a titolo esemplificativo, si proporrà un breve confronto con due ulteriori predicati appartenenti alle medesime classi azionali, ovvero il russo *nachodit'* e l'italiano *trovare*. Il § 5 è dedicato all'analisi dei dati empirici tratti dai corpora. Chiudono il lavoro alcune osservazioni conclusive (§ 6).

¹ E non può dunque designare uno stato o un processo.

² Ricordiamo che, secondo il criterio di Maslov del 1948, la possibilità per un imperfettivo di sostituire un perfettivo in tali contesti è la prova che i due verbi formano una coppia aspettuale (Maslov 2004: 66). Si precisa che i principali lavori di J. Maslov sono stati inclusi nella raccolta del 2004 *Izbrannye Trudy*, a cui qui facciamo riferimento.

³ Il volume di Padučeva qui citato (*Semantičeskie issledovanija*) è una raccolta di saggi precedentemente pubblicati. Si rimanda al testo della studiosa per i riferimenti originali.

⁴ Ci si baserà, per il russo, sugli studi di Maslov (raccolti nel volume citato in nota 2, comprendente i lavori del linguista sull'Aspetto), Padučeva (1996, 2009) e Zaliznjak, Šmelev (2000), mentre, per l'italiano, su quelli di Bertinetto (1986, 1991).

2. Le coppie “banali” del russo

Il primo a individuare questo tipo di coppie aspettuali nella lingua russa fu il linguista e aspetnologo Jurij Maslov in un articolo del 1948⁵ che, di fatto, precede la nota classificazione azionale dei predicati di Zeno Vendler, proposta per la prima volta nel 1957 e a cui si fa convenzionalmente riferimento a livello internazionale. Quest’ultima, lo ricordiamo, prevede quattro classi di verbi così denominate: *states*, *activities*, *accomplishments* e *achievements* (Vendler 1957).

Intuendo l’importanza di suddividere i predicati verbali in base alla loro semantica e alla loro valenza, Maslov raggruppa i verbi russi che costituiscono una coppia aspettuale in tre classi, l’ultima delle quali comprende proprio i verbi caratterizzati dall’impossibilità di funzionare secondo il modello “processo (all’imperfettivo) vs azione singola (al perfettivo)” (Maslov 2004: 74). Gli imperfettivi di questo gruppo, privi del tratto della duratività, non occorrono, dunque, nei due valori più prototipici dell’imperfettivo, ovvero il valore *aktual’no-dlitel’noe* (processuale) e quello *durativnoe* (durativo)⁶. Nelle coppie di questo tipo la marca imperfettiva possiede unicamente un significato “banale” (da qui la denominazione *trivial’nye pary*), ovvero “то же самое, что у его перфективного коррелята”⁷ (Zaliznjak, Šmelev 2000: 55). Zaliznjak e Šmelev (*ibid.*) associano questo gruppo di verbi agli *achievements* di Vendler, che si distinguono per essere telici, dinamici e puntuali: “глаголы этого класса обозначают события, происходящее как бы в форме «скачка», «моментального перехода» в новое состояние”⁸ (Zaliznjak, Šmelev: *ibid.*). Inquadrare questa categoria di verbi russi all’interno della classificazione vendleriana può essere tuttavia riduttivo se si considerano le specificità di ogni lingua⁹, nonché le numerose precisazioni e critiche apportate a tale classificazione nei decenni successivi¹⁰.

Una variante si ritrova in (Padučeva 1996, 2009), che ha l’intento di adattare la classificazione azionale di Vendler al sistema verbale russo (1996: 103), nonché di conciliare le teorie di Vendler con quelle di Jurij Maslov (2009). La studiosa concepisce così le sue categorie tassonomiche (Padučeva 1996: 103-121), adottando una prospettiva prettamente semantica (a differenza di Vendler, che si basa principalmente su criteri di combinabilità sintattica) e introducendo due importanti novità: la prima – come si vedrà assai pertinente con l’indagine qui condotta – è la suddivisione delle classi *activities*, *accomplishments* e *achievements* in ulteriori sotto-categorie a seconda dell’agentività del soggetto. La seconda è la distinzione tra categorie tassonomiche primarie e secondarie: dal momento che il sistema aspettuale russo si basa prevalentemente sul concetto di

⁵ In questa sede citato in (Maslov 2004).

⁶ Per un elenco dei principali valori dell’imperfettivo russo cfr. (Padučeva 1996: 10; Zaliznjak, Šmelev 2000: 22-24).

⁷ “lo stesso (significato) del corrispettivo perfettivo” (la traduzione e il testo tra parentesi sono nostri).

⁸ “i verbi di questa classe indicano un evento che avviene sotto forma di ‘balzo’, di ‘passaggio momentaneo’ a una nuova condizione” (la traduzione è nostra).

⁹ Si ricorda, infatti, che Vendler si basa sull’inglese per la sua categorizzazione.

¹⁰ A queste torneremo più avanti nel corso della trattazione (cfr. § 4).

coppia¹¹, Padučeva fa rientrare i perfettivi di *accomplishments* e *achievements* nelle categorie primarie, e i correlati imperfettivi nelle categorie secondarie. Per quanto riguarda *states* e *activities*, gli imperfettivi rientrano nelle categorie primarie, mentre le categorie secondarie comprendono i perfettivi che possono derivare dal verbo base imperfettivo (ad esempio i delimitativi con prefisso *-po*, o ulteriori verbi prefissati che danno vita a particolari caratteri del processo (*sposoby dejstvja*¹²) (Padučeva 1996: 106-107).

Gli *achievements* vendleriani, dunque, corrisponderebbero in russo a due classi distinte di verbi perfettivi: *dejstvija momental'nye* (azioni momentanee), caratterizzate da agentività, come *prijti* (arrivare), e *proisšestvija* (avvenimenti) non agentivi, come ad esempio *lišit'sja* (privarsi)¹³. E a questi due tipi di verbi perfettivi (entrambi *achievements*) possono corrispondere, secondo il modello di Padučeva, diversi tipi di imperfettivi¹⁴ tra cui, appunto, quelli con significato esclusivamente “banale”, anch’essi *achievements*, quale il corrispettivo aspettuale di *prijti* (arrivare), ovvero *prichodit'*¹⁵ (Padučeva 1996: 113-118).

3. I verbi non-durativi dell'italiano

Per la lingua italiana ci si baserà invece sulla classificazione proposta da Bertinetto (1986), che suddivide i verbi non-durativi (corrispondenti, grosso modo, agli *achievements* vendleriani) in due gruppi: trasformativi e puntuali. Quella che oppone i verbi durativi e i non-durativi è, secondo Bertinetto (1986: 88), “(l)a principale caratterizzazione azionale”. Tutti i verbi non-durativi consistono in eventi “caratterizzati da uno svolgimento rapido, in cui (idealmente) il punto d’inizio [...] coincide col punto finale” (Bertinetto 1986: 88). La differenza principale fra trasformativi e puntuali è tuttavia, secondo Bertinetto, la telicità, che accomunerebbe i primi, ma non i secondi, incompatibili con una serie di avverbiali temporali “rivelatori di telicità” (Bertinetto 1986: 275), primo fra tutti l’avverbiale inclusivo *in X tempo* (Bertinetto 1986: 246-299)¹⁶. Tra i verbi puntuali Bertinetto cita, ad esempio, *cadere*, *emettere un grido*, *esplodere*, *sfracellarsi*, *stupirsi*, mentre classifica come trasformativi predicati quali *arrivare*, *partire*, *trovare*. In questa sede, tuttavia, non si condividono totalmente i criteri di tale distinzione, considerando che, ad esempio, *arrivare* e *trovare*, seppur entrambi trasformativi, presentano in realtà

¹¹ Pur ritenute altrettanto valide, non si considerano in questa sede teorie alternative quali ad esempio quella dei cluster aspettuati di Laura Janda (2007).

¹² Per *sposoby dejstvja* in russistica si intendono i significati derivazionali espressi dai prefissi verbali (Plungjan 2011: 378). La traduzione italiana – carattere del processo – è stata proposta da Bertinetto (1986: 83).

¹³ Per consultare l’intera classificazione si rimanda a (Padučeva 2009: 8).

¹⁴ Padučeva, nello specifico, individua le seguenti possibilità: 1) tendenza, espressa da verbi quali *vyigryvat'* (vincere); 2) imminenza, espressa da verbi quali *otpravljat'sja* (dirigersi).

¹⁵ In alcuni casi un imperfettivo accoppiato con un perfettivo *achievement* può essere uno stativo, come accade nelle cosiddette *perfektnye pary* (coppie perfette), quali ad esempio *videt'-uvidet'* (vedere) (Padučeva 1996: 152). Si tenga tuttavia presente anche il modello di Gebert (Fici Giusti et al. 1991: 266), secondo cui i perfettivi degli stativi sono spesso degli incoativi, come appunto *uvidet'*.

¹⁶ Per una tabella riassuntiva cfr. (*ibid.*: 298-299).

alcune differenze fondamentali (cfr. § 4.1). Rimandiamo però le nostre riflessioni al § 3.1 – in cui ci si concerterà sui verbi trasformativi –, nonché ai §§ 4 e 4.1.

3.1. I verbi trasformativi

Si annoverano fra i trasformativi quei verbi non-durativi che implicano una fase culminante e, a seguire, un mutamento di stato (Bertinetto 1986: 90, 275). I predicati di questo gruppo condividono molte delle loro proprietà con i verbi definiti da Bertinetto “risultativi” (*accomplishment*, secondo la terminologia vendleriana), in particolar modo la telicità. Nei trasformativi, come pure nei risultativi, la telicità viene sospesa se il verbo in questione assume l’Aspetto imperfettivo (per l’italiano, ad esempio, se occorre in molti valori dell’Imperfetto o nella perifrasi progressiva)¹⁷.

Pronunciando quindi una frase come (1), non si è certi se l’azione verrà effettivamente portata a termine (ossia se Mario arriverà):

(1) *Mario sta arrivando.*

Tuttavia, precisa Bertinetto, nel caso specifico dei trasformativi, la valenza imperfettiva della forma progressiva non solo sospende la telicità dell’azione, ma vi aggiunge una sfumatura imminenziale, tanto che il verbo *arrivare* nell’esempio (1) potrebbe essere parafrasato per mezzo della costruzione *stare per + infinito = sta per arrivare*.

Come tutti i verbi telici, secondo Bertinetto, i trasformativi sono compatibili con gli avverbiali inclusivi *in X tempo* ed *entro X tempo* (o equivalenti sinonimici), ma nel caso specifico di questi verbi le due espressioni hanno un significato leggermente diverso rispetto a quello assunto con i verbi risultativi: con i trasformativi, infatti, indicano che la fase cruciale del processo, ovvero il culmine, è stata raggiunta dopo/entro X tempo (Bertinetto 1986: 273). In (2) quindi, non si può intendere che Mario sia arrivato per tutta la durata di quei dieci minuti, ma che la fase preparatoria al culmine sia durata dieci minuti:

(2) *Mario è arrivato in dieci minuti.*

Pur essendo non-durativi, possono essere compatibili con l’avverbiale *a poco a poco*, ad esempio con soggetto plurale, ma in questo caso l’accezione che assumono è distributiva (Bertinetto 1986: 273):

(3) *Gli invitati sono arrivati a poco a poco.*

Infine, la classe dei trasformativi può essere scissa in due sottogruppi, a seconda della reversibilità dell’azione che designano. I trasformativi reversibili indicano

¹⁷ Anche in italiano è possibile parlare di ‘Aspetto’, sebbene in questo caso esso venga espresso attraverso mezzi morfo-sintattici (in particolar modo i Tempi verbali) e non sia da intendersi quindi come una proprietà intrinseca del lessema (come lo è in russo). Come ricorda Bertinetto (1986), l’Aspetto imperfettivo è generalmente attualizzato dall’imperfetto (o appunto dalla perifrasi progressiva), mentre l’Aspetto perfettivo è attualizzato dai Tempi perfetti.

un'azione che si può considerare non definitiva e appunto reversibile, proprietà che li rende compatibili con l'avverbiale *per X tempo* (4); mentre i non-reversibili, che di contro non si combinano con tale avverbiale, designano un'azione che non può essere invertita (Bertinetto 1986: 283) (5):

(4) *Mario è arrivato per un'ora* (= è arrivato ed è rimasto/rimarrà per un'ora).

(5) **Mario gli ha dato una risposta per un'ora*.

Chiarite le caratteristiche principali del gruppo dei predicati trasformativi italiani, si dedicherà ora una breve sezione alla perifrasi progressiva, il cui valore prototipico con i trasformativi è quello imminente, come esemplificato in (1).

3.2. Una nota sulla perifrasi progressiva italiana

La perifrasi progressiva (PP) si è diffusa fortemente in italiano nell'Ottocento (Bertinetto 1986: 137) e in particolare nel parlato dagli inizi del Novecento (Titus-Brianti 2010: 352); dunque “essa rappresenta un arricchimento abbastanza recente, se non della grammatica, almeno dell'uso linguistico” (Bertinetto 1986: 137). Sebbene alcuni ipotizzino che la sua espansione sia dovuta principalmente all'influsso dell'inglese, vi sono i presupposti per ritenere che si tratti di un fenomeno endogeno (Titus-Brianti 2010: 352)¹⁸.

Titus-Brianti osserva inoltre che la PP si è gradualmente specializzata: dal significato durativo originario ha ampliato la sua sfera d'uso arrivando ad indicare “un istante di focalizzazione a partire dal quale viene osservato il processo nel suo svolgersi” (Titus-Brianti 2010: 354). In aggiunta, se fino all'Ottocento questa forma poteva essere usata anche con i Tempi perfettivi (es. *stette aspettando*), pur con alcune restrizioni di carattere azionale, dal Novecento diviene “indicatore aspettuale di tipo imperfettivo” (Titus-Brianti 2010: 355) e da questo momento le restrizioni azionali si riducono lasciando spazio a quelle aspettuative. L'accettabilità della PP con verbi non-durativi è infatti recente e pare si sia diffusa grazie al genere giornalistico: Titus-Brianti (*ibid.*) riporta i dati di uno studio di Squartini che testimonia la prevalenza dei verbi trasformativi in questa forma nei testi giornalistici degli anni Ottanta.

Per quanto riguarda i suoi valori aspettuativi, Bertinetto (1986: 138) sostiene che la PP italiana ricopra tutte le potenzialità dell'Aspetto progressivo, presentando, in aggiunta, altri valori, come appunto l'imminenzialità tipica di alcuni verbi trasformativi. Vi sono inoltre diversi casi in cui la perifrasi assume i valori tipici dell'Aspetto continuo¹⁹. La caratteristica principale dell'Aspetto progressivo, che lo differenzia di fatto da quello continuo, è il singolo istante di focalizzazione, tipico anche della PP che, dunque, non dovrebbe mai assumere i valori dell'Aspetto continuo. Esistono però delle eccezioni, enumerate in (Bertinetto 1986: 177-178):

¹⁸ Sull'origine della perifrasi progressiva cfr. anche (Bertinetto 1986: 133).

¹⁹ Ricordiamo, infatti, che Bertinetto (1986) suddivide i valori dell'Aspetto imperfettivo in tre categorie: Aspetto progressivo, Aspetto continuo e Aspetto abituale.

- La PP può acquisire l'accezione durativa dell'Aspetto continuo:

(6) *Da quando te ne sei andato, qui sta succedendo di tutto* (Bertinetto 1986: 177).

- La PP può acquisire l'accezione iterativa dell'Aspetto continuo:

(7) *Per tutto il tempo che sono stato là, ho visto che nuovi clienti stavano entrando continuamente* (Bertinetto 1986: 178).

- La PP può far riferimento “ad una mera disponibilità ad agire, piuttosto che ad eventi attualmente in corso di svolgimento” (*ibid.*):

(8) *Franco sta prendendo lezioni di canto, e già si vedono i primi frutti* (*ibid.*).

- La PP può indicare “un'approssimazione incrementale ad un telos” (*ibid.*):

(9) *Queste calze si stanno infeltrendo sempre più* (*ibid.*).

Infine, concludiamo questo breve excursus con un'osservazione di Liffredo (2011), che indaga l'uso della PP con i verbi stativi. Secondo la studiosa, quando la PP viene usata con predicati che normalmente non la ammettono, può generare essa stessa dei nuovi significati, “(v)edasi per esempio il caso di ‘amare’” (Liffredo 2011: 254).

(10) *Un'indicazione perfetta che mi afferma che sto amando è il desiderio di fare felice la persona amata* (*ibid.*).

In questo caso, la PP suggerisce il significato di “amare in questo istante”, e quindi una delimitazione temporale nello stato di “amare”. Il significato del verbo è diverso: non indica più lo stato generale della persona, ma bensì la dinamicità del sentimento, e la sua intensità. Questo significato, che normalmente non è attribuibile al verbo “amare”, è quindi generato dal suo uso con la PP. (*ibid.*)

4. Precisazioni di carattere azionale e fenomeni di “ibridismo”

Come detto, scopo di questo lavoro è analizzare gli usi periferici dei due predicati presi in esame, in particolare nelle forme verbali citate (presente imperfettivo, per il russo, e perifrasi progressiva, per l'italiano). Infatti, diversi esempi mostrano come in determinati contesti i due verbi possano essere usati con dei valori che si discostano dal prototipo.

Pertanto, prima di esaminare e confrontare i contesti e i fattori che generano queste eccezioni, forniremo un quadro generale sulla possibilità di alcuni predicati verbali di oscillare da una classe azionale all'altra.

Come afferma Bertinetto:

(L)'Azione è una categoria dai contorni abbastanza sfumati. Accanto a verbi che manifestano una data Azione come proprio attributo inalienabile, ve ne sono altri che subiscono in maniera determinante l'influsso del contesto; e ve ne sono addirittura alcuni che mutano la propria valenza in rapporto al singolo tempo al quale sono coniugati. (Bertinetto 1986: 99)

Tra i fattori che possono determinare la classe azionale di un verbo e le relative variazioni, secondo il linguista, vi sono le accezioni metaforiche, la complementazione (che può interessare anche la differenza tra singolare e plurale o tra quantità enumerabili o meno), il soggetto dell'azione, la presenza di alcuni avverbiali (soprattutto temporali), l'uso del riflessivo, la negazione e la presenza di un modale. Ad esempio, il verbo *potere* in (11) “neutralizza la non-duratività” di *arrivare*:

(11) *L'ospite può arrivare fino alle 8 e mezzo* (Bertinetto 1986: 102).

Per quanto concerne l'italiano, Bertinetto suggerisce inoltre di considerare le interferenze tra classe azionale e Aspetto, per via delle quali alcuni predicati, in determinati contesti, hanno un valore stativo se usati all'imperfetto (che generalmente attualizza l'Aspetto imperfettivo) e dinamico-ingressivo se usati con i Tempi perfetti (che generalmente attualizzano l'Aspetto perfettivo)²⁰.

Queste osservazioni danno ragione all'idea, ormai largamente condivisa, che l'azionalità non si leghi al singolo predicato, bensì al predicato comprensivo dei suoi argomenti, ovvero alla situazione in cui esso è inserito (Bertinetto 2001; Comrie 1976; Plungjan 2009). A questo proposito Plungjan (2009: 61) suggerisce, sulla scia di Breu, di considerare il sistema verbale come un continuum: le classi azionali dovrebbero essere concepite come entità dai confini sfumati e sottili e non come categorie discrete. Ed è proprio questo, secondo il linguista, che determina le differenze, in termini azionali, non solo all'interno di uno stesso sistema linguistico, ma anche tra lingue diverse (Plungjan 2009: 66). Bertinetto, ad esempio, osserva, in merito alla telicità, che se da un lato la convergenza osservata in varie lingue induce ad ammettere che molti processi siano telici o meno sulla base di regole universali, date dal rapporto che la lingua instaura con la realtà extralinguistica, dall'altro “ciò non significa che le varie lingue rinuncino a strutturarsi in base a proprie specifiche modalità” (1986: 115).

In alcuni casi, l'oscillazione da una classe azionale all'altra è così sistematica che si può parlare di ibridismo azionale (Bertinetto 1986: 302-309). I predicati possono dirsi “ibridi” quando tale oscillazione dipende “dall'intrinseca ambivalenza del loro significato” (Bertinetto 1986: 302) e risultano essere, allo stesso tempo, telici e atelici.

Anche in questo caso, tuttavia, l'ibridismo può assumere caratteri più propriamente linguospecifici. Infatti, in base agli esempi e alle definizioni fornite da Mehlig (2012) in riferimento al russo, il verbo *prichodit'* non può essere considerato “ibrido”. Lo studioso, infatti, osserva che gli *achievements*, privi di

²⁰ Si rimanda a (Bertinetto 1986: 99-103) per gli esempi relativi a tutti i casi citati.
<https://doi.org/10.6092/issn.1974-4382/16178>

una componente processuale, “sono inerentemente telici e mai ibridi” (Mehlig 2012: 181-182) e in russo riconosce l’ibridismo solo per i casi in cui un verbo imperfettivo ammette due tipi di perfettivizzazione, e precisamente quella del corrispettivo perfettivo, che forma con esso una coppia aspettuale, ad esempio *pisat’_{ipf}* e *napisat’_{ipf} stat’ju* (scrivere un articolo), e quella che si ottiene aggiungendo al verbo base il prefisso delimitativo *po-*, come in *popisat’* (scrivere per un po’ di tempo). Bertinetto, al contrario, riconosce una possibile forma di ibridismo per i trasformativi, ovvero quando questi ultimi sono compatibili non solo con avverbiali inclusivi quali *in X tempo*, ma anche con i delimitativi (es.: *fino a*). In questo caso si può parlare di azioni trasformativo-continuative²¹. Si veda *uscire* nei seguenti esempi proposti dallo studioso (Bertinetto 1986: 306):

(12) *Il roditore uscì in pochi istanti dalla trappola* (trasformativo).

(13) *Il dottore uscì solo fino alle 5 [...]* (nel senso di “rimase fuori”, dunque continuativo).

Si presume pertanto che anche *arrivare* potrebbe essere usato come *uscire* in (13), e precisamente nel senso di “restare”, ma si ritiene che solo un’accurata analisi empirica (che qui non proponiamo per motivi di spazio) potrebbe confermarne l’effettivo ibridismo.

4.1. *Prichodit’* e *arrivare* vs *nachodit’* e *trovare*

Alla luce di quanto esposto nel § 4, in questa sezione i due verbi oggetto di indagine – *prichodit’* e *arrivare* – verranno brevemente confrontati con due predicati che, in base alle classificazioni fornite nei §§ 2 e 3, appartenerebbero, rispettivamente, al gruppo delle *trivial’nye pary* e alla classe dei trasformativi, ossia *nachodit’_{ipf}* (accoppiato con il perfettivo *najti*) e il corrispettivo italiano *trovare*.

Innanzitutto, vediamo che la telicità di *prichodit’* e di *arrivare* è confermata da due tipi di test: il primo è di tipo prettamente sintattico e consiste nella compatibilità con gli avverbiali *in X tempo*, per l’italiano, e *za X vremja*, per il russo; il secondo, ovvero il test di Klein, è più strettamente legato alla semantica del verbo e può essere formulato in questo modo: “Se qualcuno V-ava, e nel far ciò è stato interrotto, si può dire che abbia V-ato? Se la risposta è positiva, significa che il verbo è atelico, in caso contrario è telico” (Bertinetto 1986: 93)²².

Nel caso di *nachodit’* e *trovare*, la situazione è tuttavia differente: per i due verbi è possibile confermare la compatibilità con gli avverbiali *in X tempo* e *za X vremja*, mentre sembra essere inapplicabile il test di Klein. Tale incongruenza dà quindi ragione a Plungjan quando afferma che la sintassi, da sola, non può rendere conto di tutti i comportamenti verbali osservabili nella lingua dell’uso:

²¹ Si ricorda che i verbi continuativi di Bertinetto corrispondono, a grandi linee, agli *activities* di Vendler.

²² Per l’applicazione di test sintattici si vedano anche (Dowty 1979: 55-60; Lentovskaja 2010: 91).

Дело в том, что сама по себе возможность или невозможность сочетания определенной глагольной словоформы в определенном языке с определенными обстоятельствами времени – это всегда результат нетривиального взаимодействия довольно сложных правил, не все из которых имеют непосредственное отношение к виду и акциональности. (Plungjan 2009: 64)²³

Infatti, sostituendo *V-ava* con *trovare* o con il corrispettivo russo *nachodit'*, l'enunciato prodotto risulta insensato: non è possibile interrompere qualcuno nell'atto di trovare qualcosa, perché non è dato di sapere con anticipo se l'azione avrà un esito positivo (ovvero se l'oggetto cercato verrà effettivamente trovato). Ciò è dovuto al fatto, a nostro avviso, che *prichodit'* e *nachodit'*, da un lato, e *arrivare* e *trovare*, dall'altro, presentano una differenza semantica fondamentale legata all'agentività del soggetto e al controllo di quest'ultimo sull'azione. In realtà Padučeva, a cui ci ispiriamo per questa suddivisione (cfr. § 2), non ne chiarisce esattamente i criteri e annovera la coppia *nachodit'*_{ipf}-*najti*_{pf} tra i verbi che denotano un'azione controllata. In questa sede si condivide però l'opinione di Apresjan (2006: 77) che considera *nachodit'* – nel suo significato principale e non metaforico – come un avvenimento non controllato dal soggetto. La non-agentività di *trovare* è chiarita in italiano dall'impossibilità per questo verbo di occorrere con significato imminente (14), possibile invece con *arrivare*, come visto nell'esempio (1) (cfr. § 3.1):

(14) **Mario sta trovando* (= sta per trovare) *le chiavi*.

Un'ulteriore differenza tra *arrivare* e *trovare* riguarda la reversibilità dell'azione. Come illustrato nel § 3.1, Bertinetto suddivide i verbi trasformativi in due gruppi in base a questo parametro. Pertanto, se *arrivare* è compreso nel gruppo dei trasformativi reversibili, *trovare* al contrario non presenta il tratto della reversibilità. La stessa differenza può essere applicata al russo esaminando i verbi *prichodit'* e *nachodit'*²⁴.

Si conclude dunque questa sezione mettendo in risalto come i due tipi di evento designati da *prichodit'* e *arrivare*, da un lato, e *nachodit'* e *trovare* dall'altro, pur appartenendo alla medesima classe azionale (non solo nei termini di Vendler, ma anche in quelli di Padučeva, per il russo, e Bertinetto, per l'italiano), esibiscano alcune differenze fondamentali. D'altra parte, come osserva Bertinetto, quasi ogni lessema verbale presenta una serie di idiosincrasie semantiche e pragmatiche che lo distinguono in qualche modo dai predicati della stessa classe (Bertinetto 1986: 300-302). Scopo del prossimo paragrafo sarà quindi descrivere *prichodit'* e *arrivare* grazie all'analisi di esempi contestualizzati che riflettono l'uso effettivo della lingua.

²³ “Il fatto è che, in sé, la possibilità o l'impossibilità di combinare una data forma verbale in una determinata lingua con un determinato complemento di tempo è sempre il risultato della non scontata interazione di complesse norme che non sempre hanno direttamente a che fare con l'azionalità”.

²⁴ Ribadiamo che, oltre che con l'analisi semantica, il tratto della reversibilità può essere testato, sia in russo sia in italiano, grazie alla compatibilità con gli avverbiali *per X tempo* e *na X vremja* (Bertinetto 1986: 282).

5. Analisi nei corpora

Nel presente paragrafo si presenteranno i risultati dell'analisi condotta nel *Nacional'nyj Korpus Russkogo Jazyka*²⁵ (NKRJa), per la lingua russa, e nei corpora CORIS²⁶ e ItTenTen16²⁷, per l'italiano. L'analisi sarà di tipo sincronico.

5.1. *Prichodit'*

Il presente indicativo di *prichodit'* è stato ricercato in due sotto-corpora del NKRJa, e precisamente nel corpus orale (*ustnyj korpus*) (comprendente le trascrizioni di conversazioni, dialoghi, discorsi pubblici e non pubblici) e nel corpus generale (*osnovnoj korpus*), costituito da testi scritti di vario genere. Si è deciso di attingere ad entrambi i tipi di corpora per verificare la presenza di eventuali differenze sulla base della variazione diamesica. Da entrambi i sotto-corpora sono stati estratti 200 esempi, per un totale di 400 occorrenze. Le occorrenze del corpus generale risalgono a un periodo che va dal 1997 al 2013. Le occorrenze del corpus orale coprono invece il periodo 2005-2019. Come era prevedibile, sia nel corpus generale, sia in quello orale, *prichodit'* occorre, nella maggior parte dei casi, al presente storico (15), o con valore abituale (16), che costituiscono i significati prototipici di questo verbo:

(15) Муж приходит домой и, устало вытирая пот со лба, говорит жене
[...]

[Il marito arriva a casa e, asciugandosi il sudore dalla fronte con aria stanca, dice alla moglie [...]]²⁸.

(16) Каждый день он приходит на съёмочную площадку с новыми идеями.
[Ogni giorno arriva sul set con nuove idee].

In entrambi i corpora si attestano, tuttavia, diversi usi periferici. Nel corpus generale, nel 4% dei casi, *prichodit'* occorre con valore durativo nelle espressioni *prichodit' k vyvodu* (arrivare a una conclusione), *prichodit' k ponimaniju* (arrivare a comprendere / rendersi conto) e *prichodit' v negodnost'* (deteriorarsi). In questi casi, pare che *prichodit'* assuma, analogamente a quanto si osserva talvolta con la perifrasi progressiva dell'italiano, alcuni valori tipici dell'Aspetto continuo e in particolare quella che Bertinetto ha definito “approssimazione incrementale ad un telos” (cfr. § 3.2):

(17) И в партии, похоже, **приходят к выводу**, что административный ресурс не способен компенсировать отсутствие идеологической платформы.

²⁵ www.ruscorpora.it (ultima consultazione dicembre 2021).

²⁶ <http://corpora.ficlit.unibo.it/TCORIS/> (ultima consultazione dicembre 2021).

²⁷ Accessibile dalla piattaforma Sketch Engine: <https://www.sketchengine.eu/> (ultima consultazione dicembre 2021).

²⁸ La traduzione degli esempi in lingua russa è nostra.

[E il partito sembra stia giungendo alla conclusione che le risorse amministrative non possono compensare la mancanza di una piattaforma ideologica].

(18) *Дело в том, что все мы [...] только постепенно **приходим к пониманию** того, что само действительное положение вещей формируется нашим страхом.*

[Il fatto è che tutti noi [...] solo gradualmente ci stiamo rendendo conto che la realtà stessa è modellata dalla nostra paura].

(19) *Трамвайные вагоны вследствие забастовки слесарей все более **приходят в негодность**.*

[I vagoni dei tram si stanno deteriorando sempre più per via dello sciopero dei fabbri]

Nel corpus orale gli usi periferici di *prichodit'* ammontano al 5% dei casi e possono essere suddivisi in 3 categorie: 1) valore iterativo-distributivo, come in (20) e (21); 2) valore incrementale, analogo a quanto osservato per gli esempi (17)-(19), come in (22) e (23); 3) valore durativo vero e proprio (24) e (25), analogamente a quanto osservato nell'esempio (6)²⁹ (cfr. § 3.2):

(20) *Сообщения уже **приходят** в течение беседы.*

[Durante la conversazione stanno già arrivando dei messaggi].

(21) *Ну/ вот из Новосибирска **приходят** какие-то сигналы.*

[Beh/ ecco da Novosibirsk stanno già arrivando alcuni segnali].

(22) *Дорога **приходит в негодность** [...]*

[La strada si sta deteriorando].

(23) *Мы всё обсуждаем/ делаем [...] **приходим к пониманию** следующему — действительно договариваемся с Государственной Думой.*

[Stiamo discutendo/ stiamo facendo [...] stiamo arrivando a comprendere quanto segue: stiamo davvero entrando in accordo con la Duma di Stato].

(24) *У меня там тоже издаются книги/ и вот там/ говорят/ невозможно ничего проконтролировать/ могут спокойно издать и пиратские. [...] Ну там тоже уже **приходит** какая-то цивилизация.*

[Anch'io ho pubblicato lì dei libri /ed ecco dicono che sia impossibile controllare qualcosa/ che possono facilmente pubblicare anche libri pirata. [...] Ma una sorta di civiltà sta già arrivando anche lì].

(25) *С годами я **прихожу к мысли**, что и огромный талант не каждый день заряжен честолюбием, как звезда.*

²⁹ (6) *Da quando te ne sei andato, qui sta succedendo di tutto* (Bertinetto 1986: 177).
<https://doi.org/10.6092/issn.1974-4382/16178>

[Nel corso degli anni, mi sto rendendo conto che anche un grande talento non è ogni giorno carico di ambizione come una star].

In (25), in aggiunta, si osserva ciò che potrebbe essere paragonato a un uso proprio dei trasformativi italiani messo in evidenza da Bertinetto (1986: 171): in alcuni casi, infatti, i verbi trasformativi tendono a neutralizzare alcune coppie di Tempi, nello specifico Presente vs Passato Prossimo e Imperfetto vs Trapassato Prossimo. Questo perché, essendo non-durativi, “essi possono suggerire (per una sorta di implicatura conversazionale) l’inevitabile conclusione del processo, anche quando siano impiegati nei Tempi Semplici” (Bertinetto 1986: 271):

(26) *Come vedi, Ludovico si decide / si è deciso finalmente ad agire* (Bertinetto 1986: 271).

In (25) dunque, *ja prichožu k mysli* potrebbe essere reso in italiano non solo con una perifrasi progressiva, ma anche con un passato prossimo: *mi sono reso conto*. Analizzando ciò che accomuna gli esempi considerati, si ipotizza che i fattori chiave per quanto concerne gli usi periferici del verbo *prichodit’* siano, da un lato, l’accezione metaforica, che si osserva negli esempi con valore incrementale [*prichodit’ k vyvodu* (arrivare a una conclusione), *prichodit’ k ponimaniju* (arrivare a comprendere / rendersi conto) e *prichodit’ v negodnost’* (deteriorarsi)], e dall’altro l’agentività del soggetto e il controllo esercitato da quest’ultimo sulla situazione. Come osserva Apresjan, infatti, portando proprio l’esempio di *prichodit’*, se manca l’intenzionalità, un verbo che normalmente designa un’azione (27), può indicare un processo (28) (Apresjan 2006: 80).

(27) *Он сегодня уже приходил.*
[Oggi è già stato qui].

(28) *Посмотри, он приходит в себя.*
[Guarda, sta riprendendo conoscenza].

Negli esempi restituiti dai corpora, in molti casi, il soggetto è inanimato, quindi non agentivo; in altri è animato, ma non esercita un vero e proprio controllo sull’azione: è il caso di *prichodit’ k vyvodu* (arrivare a una conclusione), *prichodit’ k ponimaniju / k mysli* (arrivare a comprendere / rendersi conto).

Non si osserva invece alcuna particolare variazione tra i due sotto-corpora considerati, se non una lieve maggioranza di occorrenze non prototipiche nel corpus orale.

5.2. Arrivare

Come detto, sono state analizzate 400 occorrenze di *arrivare* interrogando il corpus dell’italiano scritto CORIS e il web corpus ItTenTen16, comprendente testi tratti dal web, tra cui forum, blog e simili, risalenti al 2016. Gli esempi estratti da CORIS risalgono invece al periodo che va dal 2000 al 2014. Anche qui si è voluto tenere conto dei diversi generi letterari compresi nei due corpora,

sebbene non si possa parlare di variazione diamesica come nel caso dei due sottocorpora del NKRJa usati per l'analisi di *prichodit'*.

Nel webcorpus ItTenTen16 gli usi non prototipici di *arrivare* ammontano al 9,5% degli esempi, mentre in Coris al 12,5%. Anche in questo caso non si osservano particolari variazioni tra i due corpora: gli esempi estratti da ItTenTen16 e CORIS possono essere suddivisi in tre categorie, pertanto verranno presentati insieme. Si osservano: 1) occorrenze di *arrivare* con valore iterativo-distributivo, come in (29), (30) e (31); 2) occorrenze con valore incrementale, come in (32) e (33); 3) occorrenze con valore processuale: si vedano gli esempi da (34) a (37). In quest'ultimo caso sono alcuni elementi contestuali a suggerire l'interpretazione processuale. A differenza di *prichodit'*, negli esempi da (34) a (37), *arrivare* non sembrerebbe avere il valore tipico dell'Aspetto continuo, bensì quello dell'Aspetto progressivo, proprio, ad esempio, dei predicati continuativi o risultativi (*activities* e *accomplishment* vendleriani) quando occorrono nella PP.

(29) *Inoltre, a pochi giorni dall'avvio, ci stanno arrivando le prime segnalazioni di prezzi falsamente ribassati e di una confusione tra capi in saldo e nuove collezioni.* (itTenTen)

(30) *Dagli utenti del sito stanno arrivando le prime significative risposte.* (CORIS)

(31) *Un esempio sono quei "docenti di potenziamento" che proprio in questi giorni stanno arrivando nelle scuole* (CORIS)

(32) *No signor Presidente, non credo che si sbagli. Devo ammettere che ultimamente sto arrivando alle sue medesime conclusioni.* (itTenTen)

(33) *Cos'è questo odore? Lo senti, kaka Zaman? Se lo sento? È terribile. È l'odore della fogna, sta arrivando fin qui.* (CORIS)

(34) *Guarda, sta arrivando un messo dell'esercito greco, latore di novità: si muove in fretta, è già qui.* (itTenTen)

(35) *Ecuba, vedi laggiù Andromaca? Sta arrivando su un carro nemico.* (itTenTen)

Negli esempi (34) e (35), i predicati *guarda* e *vedi* suggeriscono che l'azione ha un punto di vista sincronico, tipico del valore processuale.

(36) *Come quel tipo in maglietta e calzoncini che sta arrivando di corsa tutto sudato.* (CORIS)

(37) *Il cambiamento lentamente sta arrivando* (CORIS)

In (36) e (37) l'avverbio *lentamente* e l'avverbiale *di corsa* spostano il focus sullo svolgimento dell'azione, anziché sul culmine.

Concludiamo, dunque, che *arrivare* ha un comportamento simile a *prichodit'* per quanto riguarda i primi due usi periferici; infatti, non solo i valori coincidono, ma in molti casi ad influenzarne l'occorrenza sono fattori analoghi: accezioni metaforiche (*arrivare a una conclusione*) e mancato controllo sull'azione, dovuto alla presenza di soggetti inanimati, ad esempio in (28) e (29), o a processi mentali su cui il soggetto non ha un controllo totale (*arrivare a una conclusione*). Diverso è il caso degli esempi (24) e (25), in cui *prichodit'* sembra avere il valore durativo tipico dell'Aspetto continuo, e il caso degli esempi da (34) a (37), in cui *arrivare* assume valore processuale.

6. Conclusioni

Con la presente indagine si è proposto un confronto tra il comportamento azionale del verbo russo *prichodit'* e quello del corrispettivo italiano *arrivare*, in particolare quando occorrono, rispettivamente, al presente imperfettivo e nella perifrasi progressiva. A questo scopo abbiamo esposto le principali caratterizzazioni proposte in area russa (Maslov, Padučeva, Zaliznjak e Šmelev), per *prichodit'* (§ 2), e in area occidentale (Bertinetto), per *arrivare* (§ 3), facendo chiarezza anche sui fenomeni di ibridismo azionale riscontrabili in entrambe le lingue (§ 4). Alla luce delle descrizioni fornite, *prichodit'* e *arrivare* sono stati poi paragonati a due ulteriori verbi formalmente analoghi dal punto di vista azionale (ovvero telici e non-durativi), e precisamente *trovare* e *nachodit'* (§ 4.1). Le differenze emerse, analoghe nelle due lingue, confermano che le classificazioni proposte in letteratura, nonché i test usati per elaborare tali classificazioni, talvolta non sono in grado di fornire un quadro completo sull'uso effettivo dei singoli lessemi verbali. Pertanto, come suggerito in numerosi lavori (cfr., ad esempio, Janda 2019 e Sinclair, Renouf 1991), si è deciso di adottare una prospettiva basata sull'uso, e precisamente *corpus-based*. Questo tipo di analisi ha, da un lato, fatto emergere nuovamente la già menzionata discrepanza fra le descrizioni puramente teoriche e la pratica linguistica, indipendentemente dalla lingua considerata e dalla classificazione a cui ci si ispira, e, dall'altro, ha permesso di rilevare alcune deviazioni simili in russo e in italiano.

L'analisi nei corpora ha infatti dimostrato che entrambi i verbi sembrerebbero talvolta perdere le loro caratteristiche azionali più tipiche. In svariati casi *arrivare* e *prichodit'* assumono dei valori periferici analoghi: 1) iterativo-distributivo e 2) incrementale. Inoltre, *prichodit'* può, in alcuni contesti, assumere valore propriamente durativo; mentre per *arrivare* si attesta il valore processuale³⁰. Nella maggior parte di questi casi i due verbi perdono il loro valore più prototipico, ovvero la non-duratività. Solo quando occorrono con accezione iterativo-distributiva, non si può dire che perdano totalmente la puntualità che li contraddistingue, ma vengono comunque usati per designare un evento prolungato. Per quanto riguarda *arrivare*, inoltre, tutti i valori periferici

³⁰ Si ricorda che la differenza tra valore durativo e processuale, sia in russo, sia in italiano, riguarda il singolo istante di focalizzazione, presente nel secondo caso e assente nel primo.

escludono la lettura imminente tipica dei trasformativi che occorrono nella PP.

I due verbi presentano un comportamento simile anche per quanto riguarda i fattori che determinano la comparsa di questi valori periferici: in entrambe le lingue sembrano avere un ruolo chiave sia l'accezione metaforica, sia l'agentività del soggetto e il controllo di quest'ultimo sull'azione. Per quanto riguarda, invece, il valore processuale registrato per il verbo *arrivare*, ad influire è anche il contesto linguistico: nello specifico una serie di verbi e avverbiali suggeriscono una prospettiva sincronica. In questi casi il parlante, pur usando il verbo *arrivare* con valore periferico, allo stesso tempo conferisce alla perifrasi progressiva il suo valore prototipico, indicante “un istante di focalizzazione a partire dal quale viene osservato il processo nel suo svolgersi” (Titus-Brianti 2010: 354): e come suggerito da Liffredo per i verbi stativi, (2011: 254), sembra che sia la PP a generare questo nuovo valore processuale, di norma non attribuibile al verbo *arrivare*.

BIBLIOGRAFIA

- Apresjan, Ju.D. (2006) *Jazykovaja kartina mira i sistemnaja leksikografija*, Moskva: Jazyki slavjanskich kul'tur.
- Bertinetto, P.M. (1986) *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano: il sistema dell'indicativo*, Firenze: Accademia della Crusca.
- Breu, B. (1998) “Sopostavlenie slavjanskogo glagol'nogo vida i vida romanskogo tipa (aorist: imperfekt: perfekt) na osnove samodejstvija s leksikoj”, in M.Ju. Čertkova (a cura di) *Tipologija vida: problemy, poiski, rešenija*, Moskva: Jazyki ruskoj kul'tury, 88-98.
- Comrie, B. (1976) *Aspect. An introduction to the study of verbal aspect and related problems*. New York: Cambridge University Press.
- Dowty, D.R. (1979) *Word meaning and Montague grammar: the semantics of verbs and times in Generative semantics and in Montague's PTQ*, Holland: Reidel Publishing Company.
- Janda, L.A. (2007) “Aspectual clusters of Russian verbs”, *Studies in Language* 31(3): 607-648.
- Janda, L.A. (2019) “Quantitative perspectives in Cognitive Linguistics”, *Review of Cognitive Linguistics* 17(1): 7-28.
- Lentovskaja, A. (2010) “Akcional'naja klassifikacija ruskoj leksiki v ee sopostavlenii s ital'janskoj”, *L'Analisi Linguistica e Letteraria* 18: 81-94.
- Liffredo, M. (2011) “La perifrasi progressiva e i verbi stativi”, *Romanica Cracoviensia* 11: 249-257.
- Maslov, Ju.S. (2004) “Izbrannye trudy: Aspektologija. Obščee jazykoznanie”, in A.V. Bondarko, T.A. Majsak e V.A. Plungjan (a cura di), Moskva: Jazyki slavjanskoj kul'tury.
- Mehlig, R.H. (2012) “Hybrid predicates in Russian”, *Journal of Slavic Linguistics* 20(2): 171-227.

- Padučeva, E. V. (1996) *Semantičeskie issledovanija*, Moskva: Jazyki slavjanskoj kul'tury.
- Padučeva, E.V. (2009) "Leksičeskaja aspektual'nost' i klassifikacija predikatov po Maslovu-Vendleru", *Voprosy jazykoznanija* 6: 3-21.
- Plungjan, V.A. (2009) "K voprosu ob akcional'noj klassifikacii predikatov: akcional'no svjazannye situacii", in L. Scholze e B. Wiemer (a cura di). *Von Zuständen, Dynamik and Veränderung bei Pygmäen und Giganten. Festschrift für Walter Breu zu seinem 60. Geburtstag*. Bochum: Brockmeyer: 57-74.
- Plungjan, V.A. (2011) *Vvedenie v grammatičeskiju semantiku: grammatičeskie značenija I grammatičeskie sistemy jazykov mira: učebnoe posobie*. Moskva: Rossijskij gosudarstvennyj gumanitarnyj universitet.
- Sinclair, J. e A. Renouf (1991) *Corpus, Concordance, Collocation*, Oxford: Oxford University Press.
- Titus-Brianti, G. (2010) "La perifrasi progressiva 'in progress': confronto tra italiano e inglese", in M.A. Terzoli, A. Asor Rosa e G. Inglese (a cura di) *Letteratura e filologia fra Svizzera e Italia. Studi in onore di Guglielmo Gorni, Vol. III Dall'Ottocento al Novecento: letteratura e Linguistica*, Roma: Edizioni di storia e letteratura: 351-362.
- Vendler, Z. (1957) "Verbs and times", *The Philosophical Review* 66(2): 143-160.
- Zaliznjak, A.A. e A.D. Šmelev (2000) *Vvedenie v rusckuju aspektologiju*, Moskva: Jazyki rusckoj kul'tury.